

lunedì ore 15-18
martedì • domenica ore 10-18

ingresso libero
infoline e prenotazione gruppi:
050 509111
www.sns.it

||| the washing machine design |||

LA NORMALE DI GIOVANNI GENTILE 1928-1943

Nell'ottobre del 1928 il Ministero della Pubblica Istruzione pone alla guida della Normale l'ex allievo Giovanni Gentile. Il suo arrivo alla direzione della Scuola segna l'inizio di una vera opera di rifondazione, che conduce all'ampliamento dei locali della Scuola, all'incremento del numero di allievi, e al raggiungimento dell'autonomia rispetto all'Università di Pisa. Questi anni sono segnati da un rapporto complesso con il regime mussoliniano: Gentile può garantire una relativa libertà di pensiero e di discussione, ma si oppone a chi dall'interno non riconosce l'autorità del governo. La Normale vive purtroppo la grave onta delle leggi razziali, con l'esilio del lettore di tedesco Paul Oskar Kristeller. L'entrata dell'Italia in guerra nel 1940 segna una cesura nella storia della Normale, dapprima con la chiamata alle armi di gran parte degli studenti, poi con la loro dispersione negli anni di guerra civile seguiti alla caduta del fascismo.



LA NORMALE TRA GUERRA E DOPOGUERRA 1943-1948

Nell'agosto del 1943 il governo Badoglio nomina direttore della Normale l'italianista Luigi Russo. Nei delicati momenti politici che seguono l'armistizio dell'8 settembre la Scuola passa sotto il controllo della Repubblica di Salò e Russo viene sostituito con il matematico Leonida Tonelli, direttore in uno dei periodi più duri della storia della Scuola. Nel 1944 il Direttivo decide trasferire nella vicina Certosa di Calci alcuni dei volumi più preziosi della biblioteca e di chiudere gli edifici della Scuola, che riapriranno solo alla fine dell'anno. Con l'arrivo delle truppe alleate Russo torna alla guida della Scuola e codifica l'immagine della Normale come scuola precocemente votata all'antifascismo. L'esclusione dal governo dei partiti di sinistra, referenti politici di Russo, genera però parecchi problemi nei rapporti tra Normale e governo, finché alla fine del 1948 il Ministro dell'Istruzione Guido Gonella non decide di sostituire Russo col biologo Ettore Remotti.



LA NORMALE NELLA REPUBBLICA 1948-1969

Ettore Remotti avvia una politica di rinnovamento degli insegnamenti della Normale, come ad esempio per la cattedra di Analisi matematica, affidata ad Alessandro Faedo, che promuove la rinascita della "scuola matematica pisana". Sempre più gravi appaiono però i problemi economici ed amministrativi della Scuola che si avviano a soluzione solo con una legge del 1957, che aumenta il contributo statale e definisce l'entrata nei ruoli dello Stato del personale amministrativo. La Scuola pisana riprende così una crescita che coincide con un progressivo aumento del numero degli allievi, tra cui il futuro premio Nobel per la fisica Carlo Rubbia. Tra la fine degli anni '50 e gli anni '60 l'avvento dell'università di massa costringe la Normale a ripensare il suo ruolo. Nel marzo del 1967 una legge sottrae il Collegio medico-giuridico alla Normale, avviando il processo di formazione dell'attuale



Scuola di studi universitari e di perfezionamento Sant'Anna. L'entrata in vigore del nuovo Statuto, nel 1969, segna il rafforzamento di un'autonomia e di una specificità che danno il via ad un processo di sviluppo della Normale, destinata - secondo le parole dell'allora direttore Gilberto Bernardini - a diventare «l'istituzione universitaria italiana, unica nel suo genere, capace di dare un contributo determinante alla formazione delle future classi dirigenti e uno fondamentale al progresso della cultura nel nostro paese».



una storia Normale

16 settembre | 31 ottobre 2010

Palazzo della Carovana • Palazzo del Consiglio dei Dodici
Piazza dei Cavalieri Pisa



Mostra
documentaria
per il Bicentenario
della Scuola
Normale Superiore

NORMALE
200
1810
2010



1861 > 2011 >>
150° anniversario Unità d'Italia

con il patrocinio di

Comune di Pisa
con il contributo di

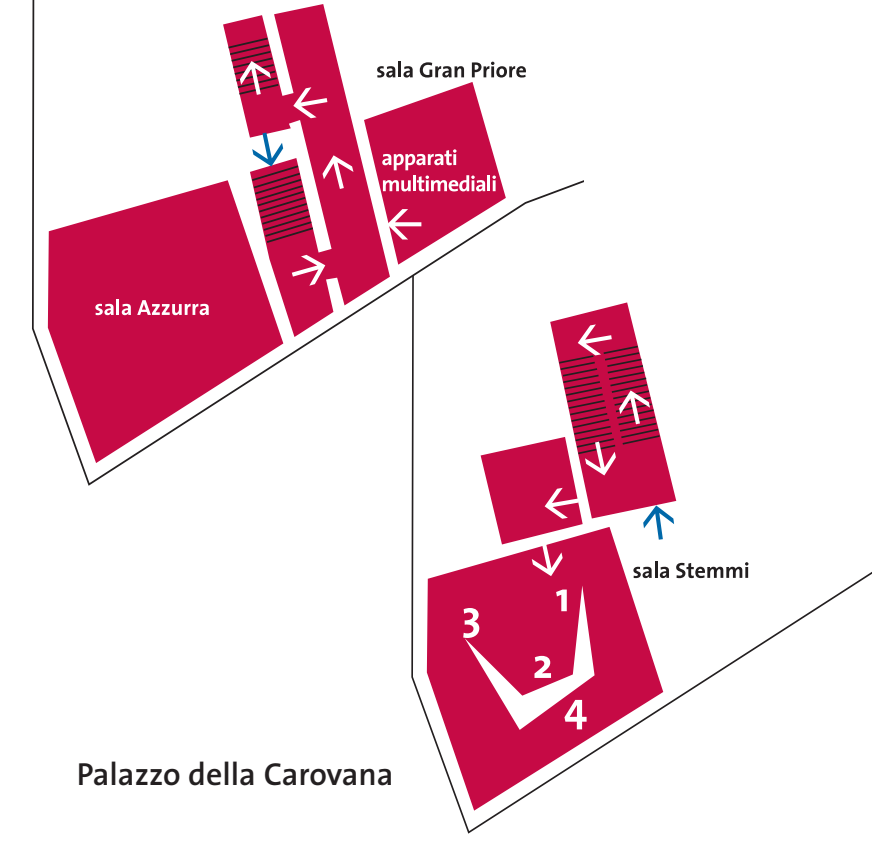
FONDAZIONE
per la Scuola
Normale Superiore

ASSOCIAZIONE AMICI
della Scuola Normale Superiore
di Pisa

Ministero dell'Università
e della Ricerca

LA MOSTRA

Il 18 ottobre 2010 la Scuola Normale compie duecento anni: questa mostra vuole ricostruire la storia attraverso volti, documenti, testimonianze e immagini, in un gioco di rimandi tra presente, passato e futuro della Scuola. La Normale nasce per volontà di Napoleone nel 1810: raccontare la sua storia significa ripercorrere quella della Toscana e dell'Italia, dall'età napoleonica al periodo granducale, dall'Unità al fascismo fino all'età repubblicana. Un dialogo continuo e appassionante tra la vita di questo piccolo mondo accademico e i grandi momenti istituzionali, sociali e culturali della storia d'Italia, a cui la Normale ha partecipato con la forza del suo prestigio istituzionale e con il valore dei suoi allievi più illustri: Carducci, Gentile, Fermi, Rubbia, Gronchi, Ciampi, per citarne solo alcuni.



Palazzo della Carovana

LA NORMALE DI NAPOLEONE 1810-1813

Il 18 ottobre 1810 Napoleone Bonaparte firma a Fontainebleau il Decreto Imperiale sull'Accademia di Pisa, che segna la nascita della Scuola Normale, succursale dell'École Normale Supérieure di Parigi. Il suo scopo è formare in un collegio insegnanti qualificati per le scuole superiori nelle discipline letterarie e scientifiche. La Normale napoleonica ha una vita breve e travagliata. La Scuola inizia a funzionare effettivamente solo nel novembre del 1813, sotto la direzione di Ranieri Gerbi: la sua prima sede è nell'antico convento di San Silvestro. Nel luglio del 1814 la Normale pisana viene chiusa, travolta dalla caduta di Napoleone e del suo Impero.

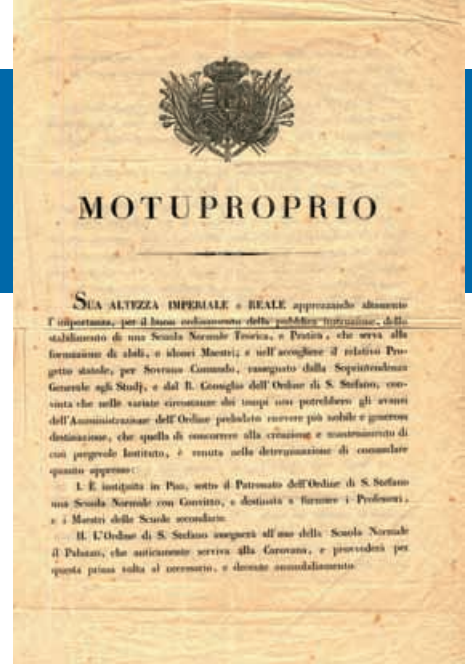
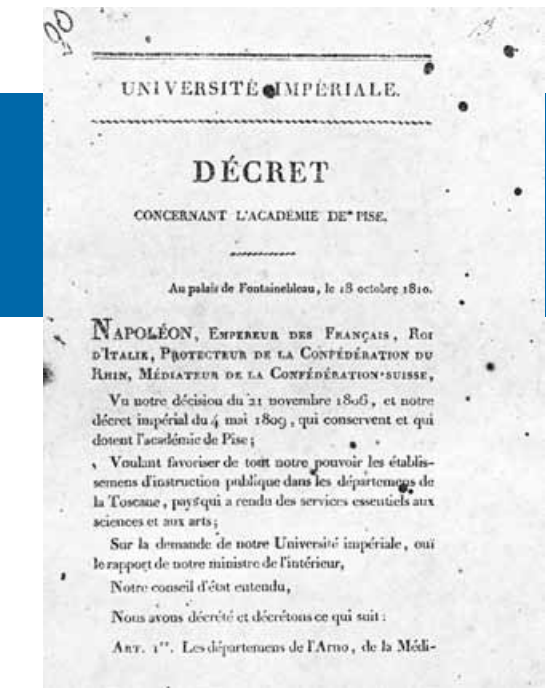


LA NORMALE GRANDUCALE 1846-1861

Il nuovo governo del Granduca Leopoldo II di Toscana sente la necessità di creare un'istituzione che formi i futuri insegnanti delle scuole secondarie: la sede scelta è di nuovo Pisa, per la breve esperienza della Normale Napoletana e per la volontà dell'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano di ricreare un istituto dedicato all'educazione della nobiltà presso il Collegio della Carovana. Proprio nello splendido Palazzo restaurato da Vasari si inaugura la nuova Normale, nata il 28 novembre del 1846 con un moto proprio granducale. Ai nuovi corsi della Normale, di durata triennale, si accede superando un concorso molto selettivo. Sulla Normale granducale pesa l'impronta confessionale, criticata aspramente dal suo allievo più famoso, Giosuè Carducci, Premio Nobel per la Letteratura nel 1906.



Piazza S. Silvestro (N. Istituto di Correzione Interna)



LA NORMALE UNITARIA 1862-1928

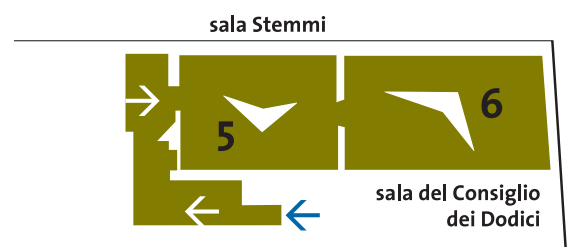
Il 17 marzo 1861 viene proclamato il Regno d'Italia. L'anno successivo un regolamento del Ministro dell'Istruzione Matteucci "fonda" la Normale unitaria, di orientamento laico. A capo della Scuola di Piazza dei Cavalieri viene nominato lo storico Pasquale Villari, che porta il corso di studi a quattro anni. A Villari succede il grande matematico Enrico Betti, la cui lunga direzione, terminata nel 1892, segna la nascita della cosiddetta "scuola matematica pisana". La Normale diventa sempre più un centro di raccolta e formazione per giovani studiosi destinati alla ricerca scientifica: tra gli allievi di inizio secolo anche un altro Premio Nobel, Enrico Fermi. All'indomani della Prima Guerra Mondiale, però, una grave crisi colpisce la Normale, che vede messa in discussione la sua stessa esistenza.



- sezione 1**
LA NORMALE DI NAPOLEONE 1810-1813
- sezione 2**
LA NORMALE GRANDUCALE 1846-1861
- sezione 3**
LA NORMALE UNITARIA 1862-1928
L'ETÀ GIOLITTIANA E LA PRIMA GUERRA MONDIALE 1900-1918
UN LUNGO E DIFFICILE DOPOGUERRA 1918-1928
- sezione 4**
LA NORMALE DI GIOVANNI GENTILE 1928-1943

- sezione 5**
LA NORMALE TRA GUERRA E DOPOGUERRA 1943-1948
- sezione 6**
LA NORMALE NELLA REPUBBLICA 1948-1969
TRA CRISI E RIPRESA 1948-1960
IL CONFRONTO CON L'UNIVERSITÀ DI MASSA 1960-1969

Ma la storia della Scuola è anche e soprattutto la storia di un modello di formazione di eccellenza che ha dato e continua a dare al Paese generazioni di giovani talenti, che contribuiscono alla ricchezza culturale e scientifica d'Italia e del mondo. Raccontarla oggi significa proiettare nel futuro la sua tradizione ormai secolare.



Palazzo del Consiglio dei Dodici

